

IV DOMENICA DI QUARESIMA

Dio ha mandato il Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3,14-21)



don Piero DE SANTIS

Nel vangelo della quarta domenica di quaresima (Gv 3,14-21) parla solo Gesù. L'interlocutore è in ascolto: Nicodemo, uomo onesto, cultore della legge, affasci-

nato dal rabbi venuto da Nazaret. Lo ha raggiunto di notte, a quattrocchi. Il problema posto è la fede, la vita nuova, che a poco a poco dipana la matassa confusa dell'uomo in ricerca.

La fede. Gesù con delicatezza e determinazione solleva il velo sul suo volto; con due immagini plastiche molto care al quarto evangelista.

La prima è l'icona di Gesù «innalzato» da terra. Ricorre tre volte nel vangelo di Giovanni. L'innalzamento proietta sul mondo l'ombra della croce; nasconde le mani violente degli uomini. Mani macchiate di sangue. Ma rivela al mondo il mistero di Gesù: la morte e la gloria, la terra e il cielo. Gesù innalzato porta con sé la violenza del mondo e riflette la gloria della Pasqua.

Ma ancor più l'innalzamento svela il cuore del disegno di Dio: chiunque sa alzare lo sguardo su quel segno «ha la vita eterna»; sa «chi è Gesù» (Gv 8,28); e soprattutto viene preso nel vortice universale della salvezza: «Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 13,32). Il crescendo è potente. La fede è sguardo su Gesù, per lasciarsi prendere dall'onda liberatrice della grazia, che fluisce come acqua viva nei solchi inquinati del mondo.

Dal Figlio «innalzato» si passa al Figlio «donato».

La seconda icona fa luce ulteriormente sulla prima. Giovanni è ardito sulle vette del mistero, con sintesi vertiginose, che soltanto la fede contemplativa sa cogliere fino in

fondo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito».

Ancora la croce sullo sfondo: essa è il senso più radicale del verbo «dare». Gesù lo ripete: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13). E, sulla croce, non solo egli svela il suo volto di «passione e gloria», di umiliazione e vittoria, ma apre uno squarcio di luce sul volto del Padre: la storia della salvezza è un dono dell'amore che scaturisce dalla sorgente eterna e raggiunge la terra, tutti gli uomini: Dio ha amato il mondo con il

[continua a pag. 2](#)

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA

Ultima parte

Il fuoco della Pasqua

Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare.

Una occasione propizia sarà anche quest'anno l'iniziativa "24 ore per il Signore", che invita a celebrare il Sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. Nel 2018 essa si svol-

[continua a pag. 2](#)

DALLA PRIMA PAGINA

Il Signore ci parla

suo cuore e con il cuore del Figlio donato.

Di fronte alle due icone reagisce il giudizio dell'uomo. Non è Dio a giudicare il mondo, ma l'uomo stesso a fare il giudizio su di sé, nel drammatico gioco della libertà, posta di fronte alla luce e alle tenebre.

Il venire della luce liberante è Gesù; ma l'uomo può chiudersi nel male oscuro del proprio egoismo. Il criterio supremo della fede dunque è chiaro: l'amore di sé o l'amore per la verità. Chi fa il male è immerso nell'amore di sé, ha lo sguardo appannato e non approda alla luce. Non può conoscere Gesù.

«Chi invece opera la verità viene alla luce». Fare la verità significa aprirsi all'azione di Dio, diventare artefici di storia. La verità non è qualcosa solo da conoscere, ma da operare. E allora chiunque si apre alla luce diventa luminoso: le sue opere diventano epifania dell'amore.

Nessuna parola, dunque, suona tanto concreta quanto l'amore. Trasuda da tutti i pori dei linguaggi umani. Dove non c'è amore viene a mancare la vita. Tuttavia essa suona del tutto astratta quando è attribuita a Dio. C'è una sorta di ottusità e lentezza a capire: come in Nicodemo di fronte a Gesù.

E invece, a pensarci bene, proprio nell'amore sta il senso più vero e più interrogante di ogni vita umana. Tu, io, noi ci siamo perché amati. Personalmente, per nome. La stessa fede è questione di amore.

L'amore di sé è condannato drammaticamente alla morte, sul piano inclinato del piacere, dell'assuefazione, della noia e del vuoto.

L'amore di Dio è chiamata alla vita pasquale, attraverso l'apertura verso l'alto e verso l'altro; guardando al Figlio «innalzato e donato».

Si annuncia ormai vicina la settimana santa. Non è forse ora di dare una sterzata all'esistenza quotidiana, per uscire dalla noia dell'insensatezza e riaccogliere la grazia del Risorto?

DALLA PRIMA PAGINA

Messaggio del Santo Padre

gerà venerdì 9 e sabato 10 marzo, ispirandosi alle parole del Salmo 130,4: «Presso di te è il perdono». In ogni diocesi, almeno una chiesa rimarrà aperta per 24 ore consecutive, offrendo la possibilità della preghiera di adorazione e della Confessione sacramentale.

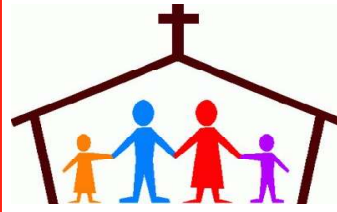
Nella notte di Pasqua rivivremo il suggestivo rito dell'accensione del cero pasquale: attinta dal "fuoco nuovo", la luce a poco a poco scaccerà il buio e rischiarerà l'assemblea liturgica. «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito», affinché tutti possiamo rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus: ascoltare la parola del Signore e nutrirci del Pane eucaristico consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità.

Vi benedico di cuore e prego per voi.
Non dimenticatevi di pregare per me.

Francesco

SETTIMANA IN PARROCCHIA

Appuntamenti dal
12 al 18 marzo



Lunedì 12 Marzo

Dalle ore 9.30 alle ore 20.00, Esposizione eucaristica nella Chiesa di S. Francesco di Paola.

Non ci sarà la S. Messa delle ore 9.00 in Cattedrale.
ore 19.30: Cineforum per tutti i giovani delle Confraternite e delle Associazioni, nel salone parrocchiale, guidato da don Francesco Tarantino, responsabile diocesano per le Comunicazioni Sociali.

Martedì 13 Marzo

Ore 19.30: Prove del coro parrocchiale.

Ore 19.30: Consiglio pastorale parrocchiale.

Mercoledì 14 Marzo

Ore 18.15: Traslazione della statua della Madonna Addolorata dalla Chiesa del Carmine in Cattedrale. Segue la S. Messa.

Giovedì 15 Marzo

Inizio del Settenario in preparazione alla festa della Madonna Addolorata.

Ore 9.00 – 12.00: Esposizione eucaristica in Cattedrale.

Ore 17.45: Recita del S. Rosario. Segue la catechesi, il canto dello Stabat e la S. Messa.

Venerdì 16 Marzo

Ore 19.30: Incontro con gli operatori Caritas che hanno dato l'adesione per il servizio nel Centro d'Ascolto.

Ore 20.30: Incontro del gruppo delle giovani coppie.

Sabato 17 Marzo

Ore 19.30: Assemblea delle "Caritas" della città.

Domenica 18 Marzo V Domenica di Quaresima

Durante la S. Messa delle ore 10.00 sarà con noi la Comunità del Seminario diocesano. La S. Messa sarà presieduta dal rettore.

Ore 20.00: Via Crucis cittadina presso le cave della Chiesa di "Mater Gratiae".